

**REGISTI** Come Moretti riuscì a girare senza un soldo il film del '76 «Io sono un autarchico»: lo racconta in una videointervista proiettata al festival «Le vie del cinema» di Narni e che abbiamo trascritto per voi

■ / Narni

Nanni Moretti racconta i suoi inizi in una videointervista proiettata venerdì alle «Vie del cinema» a Narni e che sarà inclusa nel dvd del super8 restaurato di *Io sono un autarchico* in uscita prossimamente. Di seguito riportiamo stralci dell'intervista presentata al pubblico del festival umbro.

«F

in dai primi lavori in Super 8, nel '73, mi è venuto naturale fare tre cose. Primo, raccontare il mio mondo: personale, politico e sociale. Secondo, prendermi in giro, parlare di me con auto-ironia: quando si fa un'autobiografia - a meno che non si è grandissimi scrittori o grandissimi registi - l'auto-ironia è fondamentale per non cadere nel ridicolo. Terza cosa, mettermi non solo dietro, ma anche davanti alla telecamera. Come attore e come persona. Eccetto in *Caos calmo*, nei miei lavori ho sempre ricoperto i ruoli di sceneggiatore, attore e regista: era tutto sempre fatto da me. E i ruoli si sovrapponevano: quando scrivevo facevo anche scelte di regia; quando interpretavo un personaggio pensavo anche alla sceneggiatura

del film.

All'epoca avevo fatto tre cortometraggi. Poi nel '75 avevo scelto una sceneggiatura più professionale, *Militanza militanza*. La proposi all'ente di Stato e ad alcuni produttori privati. Dopo alcuni mesi, però, capii che anche se quel testo fosse stato un capolavoro, non me l'avrebbero mai prodotto. Perché non ero nessuno. Però invece di lamentarmi (il vittimismo è lo sport più praticato in Italia...), decisi di mettere da parte *Militanza militanza* e scrissi un canovaccio che potesse essere girato con i mezzi limitati del Super 8: era *Io sono un autarchico*. Girai quel film con una macchina da presa Canon, non molto sofisticata, una Super 8 che usavo più che altro per i filmmini delle vacanze. Andava bene, in teoria, per un film underground o per i documentari militanti dell'epoca, con la voce fuoricampo. Ma per un lungometraggio narrativo, un film, lavorare con il Super 8 era difficile.

Ricordo che molte persone mi dicevano: «Si vede quanto vi siete divertiti girando!». La verità è che io ero angosciato: per lavorare dovevo utilizzare il tempo libero dei miei amici. Solo Fabio Traversa e Lorenza Codignola volevano fare nella vita il mestiere di attore. Gli altri facevano i loro lavori, chi il professore, chi il giornalista, chi il medico... Insomma, sia dal punto di vista organizzativo che da quello psicologico girare in Super 8 era molto complicato.

A me dava fastidio il virtuosismo fine sé stesso della macchina da presa: gli zoom violenti, didascalici, i movimenti della macchina da presa fatti a casaccio... E con la Super 8 ho fatto di necessità virtù. Anni prima giocavo nella serie A di pallanuoto. Ero meno potente degli altri, anche perché ero più piccolo di età. Per questo

mi ero specializzato nella palombella: fintavo di tirare forte e poi invece facevo un pallonetto, ingannando il portiere. Con il Super 8 l'utilizzo della macchina da presa fissa era la mia «palombella»: non potevo permettermi carrelli, «dolly» o altri mezzi cinematografici. In realtà però la presa fissa aveva anche il merito di ricordare che quello era il mio punto di vista sulla realtà, non la realtà: era un'interpretazione. C'erano i cineclub allora: è passato un secolo... La tv non distrusse il cinema ma proprio i cineclub: alla fine degli anni 70, la Rai trasmetteva in prima serata i film di Buster Keaton o di Lubich. Per anni fu un cineclub di massa. Io riuscii a strappare al Filmstudio a Trastevere due giorni di programmazione per *Io sono un autarchico*: martedì 14 e mercoledì 15 dicembre del '76, con spettacoli alle 19, alle 21 e alle 23. Per paura che si perdessero o si rovinassero io portavo le pizze prima dell'inizio e aspettavo fino all'una e mezzo di notte per riporle a casa: erano gli originali, non c'erano copie. Il film andò

**«Con il Super8 la macchina da presa fissa era un po' come la mia "palombella" a pallanuoto»**

bene, e fu prolungato fino alla domenica successiva. Nel '76 l'esperienza di *Io sono un autarchico* sembrò un antidoto alla crisi del cinema (già allora si parla di crisi...). Si diceva: "Vedete? Questo ragazzo di 23 anni ha fatto un film con 3 milioni e 300 mila



Nanni Moretti in «Io sono un autarchico»

**ANEDDOTI** Abruzzese ha recitato spesso per Moretti  
**Quando Nanni costrinse il prof a fare 76 ciak**

■ Pubblichiamo in questa pagina la trascrizione di una videointervista a Nanni Moretti su *Io sono un autarchico* presentata in anteprima, venerdì scorso, al festival «Le vie del cinema» di Narni, prima della proiezione del «Super 8» restaurato del film (l'intervista diventerà un extra del dvd in prossima uscita). A presentare il festival (e il film che lo ha inaugurato) c'era il direttore artistico e nostro critico cinematografico Alberto Crespi e due attori che recitarono nel primo lungometraggio di Moretti, del 1976: Alberto Abruzzese e Fabio Traversa. Il primo già all'epoca docente (e oggi professore alla Iulm di Milano); il secondo diventato poi

attore professionista. Traversa ha ricordato quanto girare *Io sono un autarchico* fosse stato «divertente, c'era grande sintonia: io e Nanni eravamo coetanei, ex compagni di classe». Ma anche drammatico: l'attore ha raccontato la reazione di Moretti quando una delle pellicole che spedivano a Milano per essere sviluppate tornò completamente rovinata: «Era verde, inutilizzabile. Nanni scoppiò a piangere: aveva paura di non poter più girare quelle scene, per problemi di costi e di disponibilità degli attori». Gli interpreti, infatti, non erano professionisti. Uno di loro, Abruzzese, ricorda la meticolosità del regista-attore: «In *Ecce bombo* girammo una scena con me e Haber: Nanni fece 76 ciak. E secondo me quello buono era il terzo...». Sua una piccola parte anche in *Io sono un autarchico*: «Con Nanni abbiamo lavorato varie volte: quando c'era da interpretare uno struzzo chiamava sempre me...».

a. ba.

**«Ho sempre preso in giro la mia parte, la sinistra: è anche un prendere in giro me stesso»**

lire». Ma per me erano una fortuna: me li prestò mio padre e riuscii a restituirglieli un anno dopo.

Il successo di *Io sono un autarchico* e di *Ecce bombo* fu dovuto al fatto che allora c'era una generazione che molti pensavano fosse

incapace di ridere di sé stessa. Io ho sempre preso in giro la sinistra: la mia parte. E non mi ha mai messo a disagio la possibilità che le mie critiche potessero essere strumentalizzate dalla destra. Questa è la politica stalinista della doppia verità: tra di noi diciamoci pure le cose che non vanno, ma in pubblico dobbiamo essere monotitici. Io invece ho sempre criticato, a volte con ironia, a volte con distacco: mi venne subito naturale, ad esempio, prendere in giro l'ideologia e il modo di far politica dei militanti extraparlamentari. Il che significava prendere in giro me stesso».

a cura di Andrea Barolini

**FENOMENI** Stasera a Roma, l'11 a Modena la band che scatena un autentico fanatismo tra le e gli adolescenti

## Tokio Hotel, pop manga-dark per giovanissimi

■ di Silvia Boschero / Roma

Proviamo a fare un gioco. Una specie di calendario storico del fanatismo da band musicale. Anni Sessanta: Beatles e Stones. Anni Settanta: Who. Anni Ottanta: Duran Duran e Spandau Ballet. Anni Novanta: Take That e Backstreet Boys. Oggi: Tokio Hotel, vera e propria band di culto di orde di adolescenti europei. I genitori che stasera aspetteranno fuori dall'Ippodromo delle capannelle di Roma o l'11 luglio al Parco Novi Sad di Modena la fine del concerto chiedendosi il perché di tale idolatria si rassegnino. Un gran perché non c'è se non nell'entusiasmo dei propri figli, nella loro età che si merita un idolo da poster a cui dedicare sospiri e al quale scrivere lettere o racconti (questa una bella particolarità del Tokio-culto: il loro

pubblico scrive «fanfiction»), racconti dedicati alla vita dei beniamini). Non è che i tedeschini Tokio Hotel siano particolarmente bravi, particolarmente belli o particolarmente diversi dagli altri con il loro rock che racconta storie d'amore e d'amicizia. La loro estetica segue l'atomizzazione dell'estetica globalizzata: c'è l'androgino truccato di nero coi capelli dritti che sfidano la gravità come un cartoon giapponese e c'è quello vestito da rapper ma con i dreadlock lunghi che pare un giamaicano, ci sono gli altri due quasi-normali. Eppure sul loro sito italiano il conto alla rovescia (mancano tot. ore, minuti e secondi al concerto, annuncia un led luminoso) pare seguire il ritmo del cuore affannato e ansioso dei fan. Fan che si scambiano sul forum le loro impres-

sioni. C'è addirittura chi dice di volersi suicidare per estrema tristezza e viene subito consolato, chi ha un biglietto da vendere e chi racconta come il proprio ragazzo sia stato picchiato solo perché «emo» (emo sta per «emotional», emozionale, viene usato dagli adolescenti per descrivere una musica che mescola la tensione del punk-rock all'ansia della new wave ma anche uno stile di vita e un look decisamente «wertheriani»). I loro

**Tra paillettes, borchie, draghi e regine, sono un vero culto Su di loro le fan scrivono storie**

nickname svelano le età: francy95, gioia92, cioè: tredici la prima e sedici anni la seconda. Niente di strano, visto che Bill Kaulitz, voce della band (gemello del chitarrista Tom), di anni ne ha appena diciannove. L'immaginario di riferimento è un fantasioso pacciugio di provenienze geografiche e anagrafiche differenti: c'è il dark, il gotico (con tanto di unghie laccate di nero e calze a rete), c'è il manga giapponese, c'è l'horror, gli angeli bianchi e i demoni scuri, ci sono le borchie ma anche le paillettes che luccicano sulle chitarre squadrate da heavy metal. I fan già da ieri si sono dati appuntamento fin dal mattino. Stasera il sogno diventerà realtà: mito e fiaba si manifesteranno, draghi terrorizzanti voleranno in cielo e principesse con occhi enormi da manga distribuiranno lecca lecca rosa.



Tokio Hotel

**LIRICA** Oggi a Trieste l'opera. Con Herlitzka

## Stravinskij a fumetti firmato Pressburger

■ Un filo rosso intessuto a fumetti. È la chiave scelta dal regista e scrittore Giorgio Pressburger per raccontare nell'allestimento al debutto stasera al Teatro romano Trieste, la tragedia di *Oedipus rex, Edipo*, visualizzando con fumetti d'ispirazione occidentale e giapponese gli eventi in scena e le crudeli bizzarrie del fato che pende sulla testa dell'umanità. «D'altra parte», spiega l'artista, di cui esce a settembre per Bompiani il nuovo libro *Viaggio nel regno oscuro* - quest'opera di Stravinskij è un prezioso caposaldo di come la modernità abbia interpretato i classici. Nella partitura sono citati compositori come Verdi, Bach ed Haendel, elaborati e ricomposti in una sintesi personale e inconfondibile. Così come, per il libretto dell'opera, Stravinskij volle avvalersi di Jean Cocteau, salvo decidere, con formidabili

l'intuizione, di tenere in francese solo le parole del narratore, e di far tradurre in latino liturgico, da Jean Daniélou, le parti di ciascun personaggio». Avrà il carisma di Roberto Herlitzka, il narratore in abito da sera che, per la stagione di Teatri teatro diretta proprio da Pressburger, illustrerà gli eventi al pubblico. Accanto a lui, cinque personaggi celati da maschere e fasciati da un abbigliamento statuario: «abiti incombenti ma fatti solo di carta, un rimando alla parafasi fumettistica della vicenda». In scena il tenore americano Will Hartmann, Edipo, e la mezzosoprano Veronica Simeoni, Giocasta, sostenuti dal Coro nazionale ungherese, forte di 70 voci maschili, sull'impianto musicale affidato all'Orchestra sinfonica del Friuli Venezia Giulia diretta da Marcello Pammi.

Daniela Volpe

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publicit&press

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.260754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALL' LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 30 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

**GIORGIO FACCHIN di anni 75**

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, tutti i suoi cari.

Modena, 6 luglio 2008

On. Fun. Farri  
P.le Degli Erri, 7 - Modena  
Via J. Da Porto, 532 Baggiovara  
Tel. 059.24.31.87

Al ricordo di

**DANTE FAUSTINI**

La morte non è sufficiente a cancellare il nostro rispetto alla tua memoria, dicendoti ora e sempre grazie Dante.

I tuoi amici del CARIIEE

A funerali avvenuti Anselmina e famiglia annunciano la morte della compagna

**GIULIA SERGINI ved. Roda**

Grazie per tutto quello che ci hai insegnato, per l'amore che ci hai dato, per il tuo sorriso sempre grande. Non ti dimenticheremo.

Milano, 6 luglio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

**PK** publicit&press

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 15,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 06/69548238 - 011/6665258